



CONSIGLIO REGIONALE

di **Antonio Cantisani**

«È ora che la Calabria non abbia più comportamenti autolegionistici, a partire dalla sua classe dirigente, e ritrovi invece ragioni profonde per creare le condizioni effettive di un grande rilancio e di una svolta definitiva».

In queste parole il presidente della Commissione riforme istituzionali Paolo Naccarato condensa il "disagio profondo" con cui l'altro ieri ha "siglato" la sospensione dei lavori sul nuovo Statuto regionale. Un "disagio profondo" che ieri si è stemperato, sì, ma non al punto da allontanare del tutto l'amarezza per uno stop le cui motivazioni Naccarato definisce «improvvisi e impreveduti». Naccarato che sta già prendendo tutti i contatti del caso per riprogrammare una supersessione che chiuda il dibattito entro aprile, in modo da evitare la pericolosa coincidenza con la campagna elettorale.

Presidente, l'altro ieri in Commissione è rimasto deluso?

«Beh - esordisce Naccarato - Ho parlato di disagio profondo perché mi sono trovato di fronte a posizioni improvvise e imprevedute. E inoltre il disagio è stato ancora più consapevole considerando l'attesa, anzi l'at-

Statuto, intervista al presidente della Commissione riforme dopo il rinvio dei lavori

«È ora che la Calabria non faccia più autogol»

Naccarato: disagio davanti a posizioni imprevedute

tenzione nazionale che si è creata intorno al nostro lavoro costituente. Certo, tutte le forze politiche sono libere di recitare una parte, ma non vorrei che recitassero troppo».

È preoccupato?

«Il mio forte timore è il rischio dell'ingorgo legislativo, un timore che è aumentato leggendo oggi (ieri, ndr) certe dichiarazioni. Il rischio è la sovrapposizione di materie così diverse tra di loro: urbanistica, bilancio, Statuto. Il rischio è creare un intasamento legislativo che potrebbe diventare difficile da dipanare».

Quando la Commissione aveva iniziato a lavorare sembrava che i partiti avessero le idee chiare...

«Evidentemente queste idee non sono ancora così chiare... Dico comunque che le forze politiche, i gruppi consiliari, i consiglieri hanno riflettuto a lungo sulle opzioni di fondo, siamo stati mesi e mesi a confrontarci tra di noi, a confrontarci con tutte le articolazioni calabresi. Tutto per arricchire la nostra conoscenza e far sì che i nostri orientamenti fossero frutto di un raccordo reale con la società calabrese. Sulle scelte di fondo c'è una base di condivisione, non ci sono tra le forze politiche contrapposizioni su posizioni inconciliabili. Ecco perché, al di là



PAOLO NACCARATO

della normale dialettica politica, ora occorre avere un alto senso di responsabilità e dimostrare che la Calabria ha una classe politica all'altezza, che sa cogliere l'opportunità, che addirittura è capace di essere un modello per le altre Regioni in tema di Statuto come ha riconosciuto De Rita qualche giorno fa su "il Sole 24 Ore". Non credo che di fronte a questa opportunità ci sia una forza politica pronta a tirare la Calabria verso il basso, a non consentire questo grande sforzo di crescita».

Ma questo stop dei lavori non rischia di "annacquare" lo spirito costi-

tuente?

«L'impatto, i rallentamenti sono in genere negativi. A meno che non servano ad un supplemento di ricerca e di riflessione motivato da spirito realmente costruttivo: in questo caso una pausa di riflessione potrebbe dare nuovo slancio. Naturalmente i rallentamenti non devono prolungarsi nel tempo. Allo stato escludo nel modo più categorico che ci sia qualcuno che abbia in mente un disegno per far saltare il processo di riforma. Anzi, non ci voglio neppure pensare...».

Ora se ne riparla a aprile: non crede che qualcuno stia tirando la corda per far slittare i lavori della Commissione a dopo le elezioni per poi approfittare di eventuali nuovi rapporti di forza?

«Non lo so, non faccio l'indovino. Però - conclude Naccarato - se dovesse essere così emergerà, e qualora emergerà, l'opinione pubblica calabrese avrà ben chiaro di chi sarà la responsabilità di un'attività dilatoria che a quel punto si rivelerebbe totalmente strumentale. Comunque, non credo a questo disegno: per ora preferisco pensare che prima delle elezioni saremo stati in grado di licenziare un testo largamente condiviso».